

Nome: ..... Classe: ..... Data: .....

## La battaglia di Qadesh nella ricostruzione di uno scrittore moderno

*Sulla battaglia di Qadesh, combattuta tra gli Egizi e gli Hittiti, esistono versioni contrastanti, probabilmente perché il suo esito rimase incerto. È provato, comunque, che gli Egizi, comandati da Ramses II, vennero fermati nella loro espansione. La ricostruzione della battaglia a opera di*

*C.W. Ceram (pseudonimo del giornalista e divulgatore tedesco Kurt Wilhelm Marek, 1915-1972), di cui presentiamo una riduzione, è molto vivace e forse con qualche forzatura, ma rende bene la mentalità egizia, che non avrebbe mai potuto ammettere una sconfitta del faraone-dio.*

Quando gli eserciti si avvicinarono a Qadesh, quelli che stavano per affrontarsi dovevano essere due dei più grandi spiegamenti di forze che mai l'antichità avesse fino ad allora visto. Ramses si era reso ben conto di doversi preparare a uno scontro decisivo; e vi si era preparato e aveva richiamato tutte le forze di cui poteva disporre. Inoltre, Bentesina, principe di Amurru, che fino a quel momento era stato alleato degli Hittiti, all'ultimo istante era passato dalla sua parte. Anche Muwatallis aveva schierato accanto al grosso delle sue truppe tutte le milizie ausiliarie dei popoli alleati, e inoltre mercenari e perfino un contingente di terribili pirati della Licia. Forte di circa 20000 uomini, era questo il più grande esercito di fronte al quale mai un faraone si fosse trovato. Il poeta non lo tace davvero: anzi, il propagandista che in lui si cela esagera ancora di molto le forze del nemico, per far risplendere ancora più fulgida la gloria dei suoi: "quanti più nemici, tanto più onore".

L'avanzata di Ramses su Qadesh era, dal punto di vista strategico, un'avanzata da dilettante, che si svolgeva senza un piano prestabilito. Il suo esercito era diviso in quattro corpi d'armata che portavano i nomi di Amon, Ra, Ptah e Sutekh, i nomi delle grandi divinità d'Egitto. Alla fine di maggio giunse in prossimità di Qadesh e si accampò davanti alle alture della città che si delineava debolmente nelle nebbie in lontananza.

Del nemico, di cui si era supposta la presenza in questa zona, non si scorgeva la minima traccia. Mentre Ramses con i suoi ufficiali discuteva perplesso la situazione, gli Hittiti avevano già cominciato ad agire. Si accamparono in una posizione non visibile, a nord della fortezza, sulla riva dell'Oronte, e, a differenza degli Egizi, cominciarono a seguire un piano ben chiaro. Inizio tattico fu l'invio di due beduini nel campo di Ramses. Essi si dichiararono disertori, fornirono informazioni sull'esercito hittita e sul suo comando, e riferirono che il sovrano degli Hittiti, abbagliato dalla potenza e dalla fama del Figlio degli dèi che avanzava, preso da terrore, si era già ritirato molto a nord, fin nella regione di Aleppo.

Male informato dalle proprie spie, Ramses – che senza dubbio era anche ostacolato nel valutare giustamente gli altri dalla sopravvalutazione della propria persona –

prestò fede a questi "disertori" e fece qualcosa di assolutamente stolto.

Si mise alla testa del suo primo corpo d'armata e "Sua Maestà avanzò come suo padre Month, il signore di Tebe, e passò a guado l'Oronte con il suo primo esercito, l'esercito di Amon".

In altre parole: sulla base delle dichiarazioni di due disertori egli divise il suo esercito, spinse un'armata circa dieci chilometri più avanti del grosso delle truppe portandola in una posizione non bene esplorata: e non contento di ciò, mise se stesso alla testa della sua avanguardia, evidentemente accompagnato solo da una schiera di ufficiali, invece di mandare avanti un reparto in ricognizione e di mantenere il contatto con il grosso.

Così l'iniziativa dell'azione era ora in mano a Muwatallis, l'hittita. Egli osservò senza muoversi l'avanzata di Ramses, e dovette provare quel fremito che prova colui che tende un'insidia. Mentre Ramses marciava avanti verso nord alla ricerca del nemico a occidente di Qadesh (sempre alla testa di una sola armata; la "Ra" seguiva lentamente, la "Ptah" e la "Sutekh" rimanevano ancora a sud dell'Oronte), Muwatallis si spostò a oriente della città, tenendo sempre l'altura e le mura della fortezza fra sé e il nemico, e mosse verso sud.

Queste manovre si protrassero fino al pomeriggio. Giunto a nord-ovest della città, dove non molto prima si era trovato Muwatallis, Ramses pose l'accampamento e fece riposare e nutrire le truppe affaticate dalla marcia. La "Ra" si avvicinava nel frattempo lentamente, e la sorte aiutò gli Egizi, in quanto essi riuscirono a catturare due spie hittite. Erano questi i due primi nemici di fronte a cui si trovarono. Ramsete li fece percuotere – finché essi confessarono che Muwatallis non era affatto fuggito dinanzi al faraone, bensì si trovava dietro la città con l'intero esercito.

Ramses cominciò ora a intuire il pericolo.

Invece contro i suoi ufficiali (che prima invano lo avevano messo in guardia contro un'avanzata intrapresa così alla leggera), spedì in fretta messaggeri che chiamassero la "Ptah" a marce forzate, con la sola speranza che la "Ra" si fosse intanto avanzata a portata di voce.

Ma Muwatallis aveva già ripassato il fiume dalla parte sud di Qadesh. Con i suoi guerrieri sui carri veloci co-

me il lampo (sui carri da guerra hittiti trovavano posto due guerrieri oltre all'auriga, mentre su quelli egizi trovava posto un solo uomo) irruppe tuonando contro l'armata in marcia.

“Essi attaccarono l'esercito di Ra al centro, mentre marciava nulla sospettando e non pronto alla lotta. L'esercito e i guerrieri sul carro di Sua Maestà furono deboli dinanzi a essi”.

Muwatallis infranse l'armata e l'annientò fino all'ultimo resto. Inseguì i fuggiaschi. I carri da guerra hittiti, quest'arma d'assalto nuovissima, rapidissima e travolgente li incalzavano alle spalle.

Di fronte a essi gli ultimi nuclei egizi si precipitarono con tale folle panico nell'accampamento della “Amon”, nelle file della propria gente, che li travolsero con sé, prendendoli completamente alla sprovvista, nella loro fuga.

E questo è il culmine della battaglia di Qadesh. I carri da guerra leggeri avevano portato nella storia militare un nuovo fattore strategico: l'accerchiamento veloce!

È escluso, data questa situazione, che si debba prestare la minima fede ai rapporti degli Egizi che parlano di vittoria.

Gli eserciti erano press'a poco ugualmente forti: circa 20000 uomini da ciascuna parte. Distruggendo la “Ra”, Muwatallis aveva reso inoffensivo un quarto della potenza militare del faraone. E aveva inoltre tagliato la “Amon” (e con ciò il faraone stesso) dal grosso delle truppe: la “Ptah” continuava ad avanzare senza nulla sospettare e la “Sutekh” attendeva ancora a sud dell'O-ron-te. E ora, sfruttando fulmineamente la situazione, Muwatallis si lanciò con i suoi carri in mezzo ai fuggiaschi, fece una conversione e accerchiò il re!

A questo punto, nessun osservatore avrebbe potuto nutrire il minimo dubbio che la più grande battaglia dell'antichità sarebbe terminata con la rotta completa dell'esercito egizio. Con le sue forze ancora integre, Muwatallis poteva scegliersi un'armata dopo l'altra e distruggerla. Solo un prodigio poteva evitare che la sconfitta si mutasse in un annientamento totale. Solo un prodigio poteva ancora salvare almeno la persona del faraone e gli ultimi resti del suo esercito. E questo prodigio avvenne!

Apparve, *deus ex machina*, dalla parte del mare. Era una piccola schiera, disciplinatissima, che, appena compar-

sa sul luogo di battaglia, afferrò la situazione e con un violento attacco batté le torme di Hittiti intenti al saccheggio. Non sappiamo da dove questa piccola schiera venisse: è da supporre che si trattasse di una unità di cadetti che, senza avere alcuna missione militare da compiere, era sbarcata in uno di quei porti e aveva semplicemente cercato di stabilire il collegamento. Fu questo piccolo drappello che conservò al faraone libertà e vita; questo piccolo drappello egli avrebbe dovuto ringraziare quando diventò “il Grande”. Non ci può essere dubbio alcuno che Ramsete riuscì a stento, con perdite gravissime, a salvare la propria vita e che fece ritorno in patria con un esercito decimato, senza aver conseguito il minimo successo militare. Ciò nondimeno il poeta di corte annunzia (e vedremo tosto quanto la sua affermazione sia in contrasto con gli sviluppi politici che immediatamente seguirono):

“Il miserabile sovrano di Hatti, battuto, inviò a onorare il grande nome di Sua Maestà: «Tu sei Ra-Harachtì, tu sei Sutekh il Vigoroso, il figlio di Nut; Baal è nelle tue membra e il terrore è nella terra di Hatti. Tu hai per sempre spezzato la schiena al sovrano di Hatti». Egli spedì un messo con una lettera che era indirizzata al grande nome di Sua Maestà... e comunicava quanto segue: «... Tu sei il figlio di Ra, che è balzato fuori dalle sue membra e ti ha dato tutti i paesi insieme. La terra d'Egitto e la terra di Hatti, sì, sono tue serve e ti giacciono ai piedi. Il tuo magnifico padre Ra te le ha date. Non essere violento fra noi!»

«Vedi! Grande è la tua potenza e la tua forza grava sulla terra di Hatti. È forse bene che tu uccida i tuoi servi? Ieri tu hai ucciso centinaia di migliaia di uomini e oggi tu vieni e non ci lasci erede alcuno. Non essere severo nelle tue pretese, o forte re. La mitezza è meglio del combattere. Dacci respiro».

L'opera di Muwatallis è prodigiosa, e deve aver fatto questo effetto anche allora. Come diretta conseguenza della battaglia di Qadesh, il paese di Amurru – che sotto Bentesina si era alleato agli Egizi – si riaccostò al re degli Hittiti. (Un'altra prova della chiara vittoria hittita: chi è infatti colui che, alleato del vincitore, passa dalla parte del vinto?)

(riduzione da C.W. Ceram, *Il libro delle rupi*, Einaudi, Torino 1955, pagg. 192-208)

## ? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Secondo Ceram, che piano escogitano gli Hittiti per ingannare Ramses II?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**? ESERCIZI DI COMPrensIONE**

- Di quante armate disponeva Ramses II? Come si chiamavano le armate?

.....

.....

.....

.....

.....

- Che arma diventa determinante a favore degli Hittiti?

.....

.....

.....

.....

.....

- Che cosa impedì, secondo Ceram, che gli Hittiti dessero il colpo di grazia alle truppe egiziane?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Quale prova cita Ceram per dimostrare che, secondo lui, gli Hittiti avevano riportato una grande vittoria?

.....

.....

.....

.....

.....

.....